

# Chiesa e Storia



Rivista dell'Associazione Italiana  
dei Professori di Storia della Chiesa

Anno XI (2021) n. II

## Sommario

- **Sergio Tanzarella**  
*Il progetto di un dizionario storico  
dei vescovi italiani*
- **Agostino Giovagnoli**  
*Le biografie dei vescovi d'Italia.  
Uno sguardo storiografico*
- **Umberto Dell'Orto**  
*Sei spunti a partire dal repertorio  
di Gualberto Vigotti, Papi, cardinali,  
arcivescovi e vescovi milanesi*
- **Filippo Lovison**  
*I Cardinali Vicari*
- **Ulderico Parente**  
*Vescovi esemplari: cause di canonizzazione  
e "Positiones".*
- **Angelo Giuseppe Dibisceglia**  
*Un vescovo in esilio dopo l'Unità:  
Leonardo Todisco Grande*
- **Antonio Ianniello**  
*Animo sacerdotale e modernità civile  
nell'opera culturale del cardinale  
Alfonso Capecelatro (1824-1912)*
- **Giovanni Grosso**  
*Un vescovo religioso: Mons. Francesco  
Maria Raiti (1864-1932)*
- **Federico Gallo**  
*Giuseppe Nogara: un vescovo modernista  
o fascista?*
- **Giampiero Forcesi**  
*Un vescovo del Vaticano II:  
Giacomo Lercaro*
- **Alfonso Michele Lotito**  
*Macrina era il nome della vergine  
Μακρίνα ἦν ὄνομα τῆ παρθένω*
- **Maria Luisa Ceccarelli Lemut**  
*Per una geografia ecclesiastica della Toscana  
tardoantica e altomedievale*
- **Lothar Vogel**  
*Mosè interpretato da Savonarola  
e da Lutero*
- **Macarena Crespo Álvarez**  
*Alejandro VI y la Parca: un diálogo  
del siglo XVI*
- **Maria Carmela De Marino**  
*Il patrimonio di tre monasteri romani  
femminili tra le due esperienze  
repubblicane (1799-1849): prime indagini  
nelle scritture contabili*
- **Nunzio Galantino**  
*Donato Pafundi, presbitero (1920-1946)  
e vescovo (1946-1957) negli anni  
della "ricostruzione"*
- **Rocco Ronzani**  
*"Anime sacerdotali" femminili  
nel cattolicesimo tra Ottocento e Novecento*

**Gert Melville, *Le comunità religiose nel Medioevo. Storia e modelli di vita*, Brescia, Morcelliana, 2020, XII+484 p. (Storia, 102).**

Diciamo subito che questo volume, sebbene pubblicato nella sua versione originale abbastanza di recente (2012), è uno dei libri “classici” che chiunque sia interessato alla storia medievale dovrebbe leggere, a stesso titolo dei lavori di André Vauchez sulla spiritualità e sulla santità medievali. Il Melville riassume nel suo libro la sua pluridecennale esperienza di lavoro sulle comunità religiose, a capo di un *team* di studiosi che hanno esaminato questa tematica da un punto di vista interdisciplinare e internazionale, peraltro in uno stretto collegamento con il mondo accademico italiano. Ribadisco, non si tratta di un libro estratto da una tesi di dottorato o altra redatta all’inizio di carriera dello studioso, ma di una riflessione prodotta dopo lunghi anni di studio sull’argomento. Dobbiamo l’edizione italiana di quest’opera alla traduzione di Marco Cristini e all’edizione di Nicolangelo D’Acunto, che arricchisce il libro di una serie di riferimenti agli studi relativi all’area italiana e fornisce anche un’introduzione che descrive il percorso da scienziato di Gert Melville.

Il primo capitolo del libro tratta le origini del monachesimo nella Tarda Antichità, dal primo eremitismo sino alla nascita delle comunità monastiche vere e proprie in Oriente e nell’Africa settentrionale nella prima metà del IV secolo e la successiva diffusione del fenomeno in Europa. Il secondo parla di san Benedetto e della sua Regola, affrontando anche la delicata questione delle fonti esistenti sulla vita del santo. La regola benedettina si diffuse nell’Alto Medioevo per imporsi su tutto il mondo monastico, ma, in contemporanea, il monachesimo entrò nel IX secolo in una prima crisi, provocata soprattutto dall’ingerenza dei laici. Il terzo capitolo descrive la ripresa del monachesimo beneddettino e la sua successiva fioritura nel X secolo, con la fondazione e la diffusione della congregazione cluniacense. Il quarto capitolo parla dei nuovi ordini eremitici dell’XI secolo, Camaldolesi, Vallombrosani, Certosini ed altri, mentre il quinto si focalizza sui canonici regolari, un’altra conseguenza della riforma della Chiesa, trattando anche la tematica della Regola di Sant’Agostino e della sua autenticità. Il sesto capitolo non può che trattare la storia dei Cistercensi, della loro diffusione e delle loro norme di vita, mentre il settimo è consacrato alle congregazioni che hanno seguito il modello cistercense, a cominciare con i Premostratensi

e i Certosini e per finire con i Templari e gli altri ordini religioso-militari e con gli ordini ospedalieri come quello di Sant'Antonio. L'ottavo capitolo illustra la nuova situazione del XIII secolo, con una molteplicità di esperienze monastiche ormai coesistenti (nel 1215 si arriva a vietare la fondazione di nuovi ordini) e affronta il problema della concorrenza tra le diverse congregazioni. Il nono capitolo, tornando leggermente indietro nel tempo, parla dei nuovi concetti di fede nati a seguito della riforma della Chiesa, con una diminuzione della distanza tra il mondo monastico e quello laico e la formazione dei movimenti dei laici come quello delle Beghine o quello degli Umiliati, quest'ultimo per un certo tempo in bilico tra l'ortodossia e l'eresia, poi riammesso al seno della Chiesa da Innocenzo III. Poi, si arriva a trattare le vicende della nascita degli ordini mendicanti dei Francescani e dei Domenicani, un soggetto trattato anche nei capitoli successivi, a cominciare dal decimo, interamente dedicato ai Frati Minori e alle Clarisse e a finire con l'undecimo, focalizzato sui Predicatori. A seguito, il dodicesimo capitolo osserva la trasformazione piuttosto radicale degli ordini eremitici in ordini mendicanti attraverso i casi dei Carmelitani e degli Eremiti di Sant'Agostino. Il tredicesimo capitolo presenta una nuova fase della vita religiosa, passando per l'unione di congregazioni eremitiche nell'Ordine degli Eremitani nel 1256, per le esperienze dei Paolini ungheresi, dei Silvestrini dell'Italia centrale e dei Cauliti francesi e per fermarsi sui Celestini di Pietro da Morrone, tutte comunità che cercavano di conciliare la vita eremitica con quella monastica. A seguito si osservano i casi dei Girolamini, dei Minimi e di altri, per finire con una riflessione sulla *devotio* nel XIV e XV secolo, senza dimenticare le vicende di santa Brigida e della sua congregazione. Il quattordicesimo capitolo prende spunto dalle Rivelazioni di santa Brigida che contengono aspre critiche contro alcuni membri degli ordini mendicanti, per riflettere sulle dispute che avevano come oggetto la povertà e l'osservanza, presentando anche le ben note vicende degli Spirituali e degli Osservanti francescani, in un collegamento stretto con il quindicesimo capitolo, che elenca le riforme e i tentativi di riforma del monachesimo condotte negli ultimi secoli del Medioevo dal papato e quelli nati dal basso, dall'ambiente stesso dei monaci. I due ultimi capitoli del libro, sono da considerare come una conclusione generale, offrendo il sedicesimo capitolo una breve riflessione retroattiva e il diciassettesimo una descrizione delle strutture di base della *vita religiosa* nel Medioevo, parlando ad esempio del rapporto tra il singolo e la comunità e dunque dei monasteri e delle congregazioni monastiche, delle normative giuridiche (regole, consuetudini, statuti), della nascita e della preservazione delle forme istituzionali (approfondendo la questione della carisma personale e delle gerarchie), senza dimenticare la costruzione della propria memoria identitaria e quindi del proprio passato e i rapporti intercorsi tra le comunità religiose e il mondo circostante (compresa la tematica delle origini sociali dei monaci), i beni materiali posseduti dai monasteri e dagli ordini monastici e per finire con il ruolo dei monasteri nella cultura scritta e nell'educazione, concludendo che «I monasteri medievali erano “laboratori di innovazione”, che

gettarono le fondamenta della modernità» (p. 386). Concludono il libro una carta di principali luoghi menzionati, una cronologia, la bibliografia finale, l'indice dei nomi e quello delle comunità monastiche, delle congregazioni e degli ordini.

È certamente notevole da parte dell'autore e di una grande utilità per il lettore, aver saputo riassumere una tematica così complessa come il monachesimo medievale in meno di quattrocento pagine di testo, senza trascurare nessun elemento importante e offrendo un ricco corredo di note e bibliografia per ulteriori approfondimenti. Ci troviamo nel mondo di persone che, come dice il Melville, «cercavano la perfezione della loro anima» (p. XI) e hanno consacrato la propria via a questa ricerca, in un ambiente affatto privo di contraddizioni tra l'eremitismo delle intenzioni e le necessità della vita in comunità, l'ideale di povertà e di obbedienza e le realtà materiali, la clausura e i rapporti con il mondo circostante ... Le comunità e le congregazioni nascono, splendono e poi non di rado si trovano in decadenza e in crisi, superate da altre, più consone allo spirito del tempo, anche se l'ideale di base è sempre lo stesso. Un libro da consigliare a chiunque fosse interessato del fenomeno e, perché no, anche come manuale di studio.

Kristjan Toomaspoeg